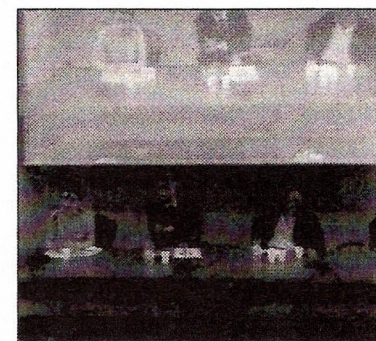


■ MELFI Il volume è stato presentato nel centro culturale La malaria vista da Nitti e Fortunato

MELFI - Il piccolo opuscolo che contiene scritti di Francesco Saverio Nitti e Giustino Fortunato sul flagello della malaria nell'Italia a cavallo tra '800 e '900 e la salvifica gratuita distribuzione del chinino di Stato ("La divina droga", promosso nella collana Fronteretro dalla Fondazione "Ivo de Carneri") è stato presentato nei giorni scorsi a Melfi. Ha organizzato la presentazione al Centro culturale Nitti di Melfi la Associazione Nitti con il patrocinio del Comune di Melfi e in collaborazione con le due Fondazioni che si richiamano allo stesso Nitti e a Giustino

Fortunato. Dopo i saluti dell'assessore del comune di Melfi Alessandro Panico e del direttore della Associazione Nitti Gianluca Tartaglia, sono intervenuti Stefano Rolando (presidente della Fondazione Nitti), Valeria Carozzi (della Fondazione Ivo de Carneri, curatrice della pubblicazione), Luigi Musella (storico contemporaneo della Università Federico II di Napoli, indicato dalla Fondazione Fortunato). «Anche se i problemi sociali, sanitari e civili dell'Italia cambiano nome nel corso del tempo - ha affermato il presidente della Fondazione Nitti Stefano Rolando-

il metodo per essere affrontati dipende sempre dalla qualità istruttoria e di governo delle classi dirigenti e dalla consapevolezza dei cittadini. Da qui la lezione di modernità e di impegno civile che si trae dalle pagine di Nitti e Fortunato e il senso attuale della pubblicazione presentata». Secondo Valeria Carozzi (Fondazione De Carneri) «lo sguardo al mondo che il nostro tempo rende obbligatorio ci porta comunque a confrontarci con criticità che hanno riscontro nella nostra storia. Il libro ci offre spunti che restano validi come patrimonio scientifico, morale e cul-



L'iniziativa

turale». «La specificità meridionale del flagello della malaria - ha dichiarato Luigi Musella - rende evidente ciò che acuti analisti del nostro Mezzogiorno, come Rossi Doria, avevano individuato nella povertà del territorio soprattutto in relazione alla criticità idrica»